

Xte

A Bonsignorio il premio Città di Como

Rosangela Bonsignorio, che dirige con Danco Singer il Festival della Comunicazione di Camogli, si è aggiudicata il Premio Internazionale di letteratura Città di Como nella sezione dedicata ai libri per bambini e ragazzi, con "Pre-

riscio il rumore del vento" (il Canneto). I vincitori delle varie categorie della X edizione sono stati annunciati ieri sera dalla giuria nella Sala Bianca del Teatro Sociale. Il Premio, patrocinato dal Comune di Como, dalla Regione Lombardia e da altre importanti istituzioni pubbliche e private, è nato nel 2014 da un'idea di Giorgio Albonico.



Gino Paoli ritrova Ornella Vanoni a "Ch...

Stasera dalle 19.30 sul Nove e in streaming su Discovery "Che Tempo Che Fa" di Fabio Fazio. Ospiti della puntata Schlein, Fedez e Gino Paoli, in libreria dal 1° novembre con "La mia vita da grande. I miei primi 90 anni", scritta con Daniele...

Da Genova alle Alpi piemontesi per combattere contro i nazifascisti: trovò la morte a 19 anni

Diario di guerra

Aulo, lo studente partigiano

«La sveglia la dà la mitragliera»

Le notti trascorse su un po' di fieno, gli allarmi improvvisi, le pallottole che fischiano
«Speriamo di essere salutati da applausi quando scenderemo dalla montagna»

Aulo Formigoni era uno studente genovese, un «ragazzo perbene», come racconta chi l'ha conosciuto: dopo la morte del padre, si trasferì con la famiglia in provincia di Vercelli. Entrò in un gruppo di combattimento partigiano e per mesi riempì le pagine del suo diario di osservazioni sulle difficili condizioni di quella vita. Un racconto non retorico, che proprio per questa caratteristica fu poi criticato da parte comunista. È stato insignito della medaglia d'argento, a Gattinara una piazza è intitolata alla sua memoria

LASTORIA

AULO FORMIGONI

15 Agosto 1944 - Ferragosto - Dalla solita posizione.

Abbiamo saputo oggi che c'è stato uno sbarco nella zona Ventimiglia-Marsiglia. Scrivo mentre monto la guardia alla strada di cui ho fatto la fotografia. Oggi sono andato di corvée a Boleto e fino ad Artò: ho mandato una cartolina a casa e sono andato in chiesa dopo due mesi; non ho potuto sentire la messa perché la dicevano al Santuario della Madonna del Sasso ricorrendovi oggi la festa che è anche quella degli scalpellini della zona (vi è molto granito) e io non avevo tempo di andare fin là. Di dove so-

Al Ponte della Pietà i fascisti hanno impiccato quattro ostaggi di Borgosesia

no ora si vede tutta la pianura; vicini sono Gozzano e Borgomanero; si vede un pezzo del Lago Maggiore con Sesto Calende. Nella lontana pianura i dadi bianchi degli abitati si perdono nella bruma delle sei pomeridiane. Intorno a me le mosche ronzano nel tepore del sole calante e alcuni grilli si fanno sentire; è un'ora magnifica, tutto è calmo, davanti si offre alla vista una bella conca che fa da primo piano all'agognata pianura; le strade serpeggiano tranquille fra il verde di castagni. Una nuvoletta bianca è fra lo scuro della nebbia e l'azzurro del cielo.

Ora come descrizione panoramica mi sembra che basti per i lettori (che poi si ridurranno alla mia unica persona).

La vita qui è ottima per quanto la nostra posizione in caso di attacco non sia buona dato il carattere del terreno; si dorme nel fieno, si mangia abba-

stanza; non fa troppo caldo e si ha poco da fare.

Ore 18,40; panorama ovest: sole coperto e calante fuori quadro; i cipressi si stagliano nel cielo della cima della collina. Ottimi il comandante sia di batteria che di plotone, buoni gli uomini.

Ore 19, non so da dove dev'essere arrivata una fisarmonica perché sento che suonano un allegro valzer; il nostro buon umore non è mai morto; ora ci sono i due ragazzi che hanno portato la giacca di telo tenda a Bo(r) d'iga e staranno ballando; il sole sta calando e il panorama diventa bellamente triste. Si aggiunge alla vista questo lontano suono, sono queste le soddisfazioni del partigiano; speriamo di avere anche quella di sentire suonare le campane quando scenderemo e di essere almeno salutati da applausi e forse (così ha detto oggi una staffetta del comando) scenderemo molto presto: forse domenica. Ma intanto al Ponte della Pietà i fascisti hanno impiccato quattro ostaggi di Borgosesia;

a S. (a due partigiani) si è rotta la corda e li hanno di nuovo tirati su e di nuovo buttati giù colle corde al collo non sono morti per la rottura della colonna vertebrale e allora ha agito il soffocamento: dimenavano i piedi... E ora per 3 giorni dovranno rimanere là. E a Lenta 4 partigiani sono stati sepolti vivi. Io non ho mai conosciuto la parola vendetta, ma se continuano così, i fascisti che mi capiteranno sottomano non staranno bene. Tutto questo l'han fatto perché giorno fa gli abbiamo ucciso in combattimento quattro uomini appunto sotto quel ponte. (...)

Ore 2 di notte del 18 settembre - Dalla frazione sopra Sambughetto nella Valstrona.

Scrivo in una stanza di casa semiabbandonata dove è accesa una lampadina da 3 candele e dove, protetti da un Crocifisso, unico addobbo della

stanza, su un po' di fieno dormono una ventina di uomini. Io, pur stanco, non ho sonno e scrivo. È inutile che conti di Gravellona, della notte passata in Chiesa dietro l'altare, dove avevamo portato delle bottiglie di vino, nella Chiesa che la mattina dopo colpiva il mortaio; del cadavere della spia fascista coperta da uno straccio; di Bongiovanni, mio vecchio compagno di partigianato, che mi dice che alla sera da 30 erano rimasti in una diecina; del transito di corsa dal passaggio a livello abbattuto; della ricerca della mitragliatrice; del risveglio a suon di mitragliera da 20 mm.; di quando mi sono ficcato nella fossa della spazzatura vicino alla ferrovia, mentre le pallottole picchiavano contro il muro e non vedevo da dove sparavano; di come ho perso il cappello da alpino; della ritirata per la montagna; di tutto quello che ci ha dato la popolazione di Omegna da mangiare.

Sono ricordi che non dimenticherò. Poi a piedi e un po' in corriera fino a Marna (Marmo?); poi in questa frazione; poi su vicino alla bocchetta;

Oggi ho sentito dire che forse saremo militarizzati cioè considerati soldati

poi siccome la posizione è pessima, sempre fra la nebbia, non ci si può adattare a difesa perché il sentiero per 200 m. è su un prato a 90°; torniamo qui; da qui ieri sera ci mandano su in altre baite; strada da capre lungo un burrone; arrivati alle baite ci gridano di rientrare subito che si parte; noi avvisiamo che si parte alla mattina perché ormai è notte e la strada al buio non si può fare; era, un'ora che dormivamo (io ero su un letto) quando arriva un contadino con un biglietto di Lino: si deve rientrare subito ché, se no, i tedeschi ci tagliano la ritirata. Lampade ad acetilene, e scendiamo, per grazia di Dio nessuno si rompe il collo, io scivolo due o tre volte, ma senza conseguenze. Giunti qui troviamo il contr'ordine che dice di fermarci; i tedeschi sono a Omegna, Quarna e Camasco; chi ci capisce niente?

Ora ho fatto una partita a

carte, ho scritto e ora cerco di dormire; vedremo poi quel che succederà.

(19) settembre. Dal sagrato di Sambughetto, ore 18,45.

Ho fatto una corsa da... fino a qui per comperare un pacchetto di sigarette a L. 60, ora aspetto che siano le otto per andare dal prete a sentire la radio; stanotte dormo qui e domattina voglio fare la comunione.

Finalmente per la nostra zona nessuna novità; nella valle c'è ora solo la nostra brigata e non si sa quando lasceremo questi posti.

Fra Gravellona e Omegna scorrazzano fascisti e tedeschi armatissimi e numerosissimi con carri armati pesanti.

Oggi Moscatelli, Pippo e Rutto hanno conferito con Rommel forse la questione di Omegna città libera; non si capisce cosa debba capitare; se però per la metà di novembre si deve vedere che ci fermiamo in montagna, io cerco di andare a casa; e così faranno moltissimi; in montagna in queste condizioni non si può stare; il morale di tutti è depresso; io sono in calzoncini corti e senza coperte: ho però un pastrano.

20 settembre. Dalla frazione Prato.

Dormo in un letto pieno di polvere e in mancanza di coperte dormo sotto il materasso. Per un'ora non posso dormire per quella specie di orticaria-scabbia di cui sono affetto. La sera ho sentito la radio dal prete, ho chiacchierato con lui, ho fatto la confessione, ho scritto una cartolina a casa. La mattina mi hanno svegliato le campane alle 7; pioveva e piove tuttora nel tardo pomeriggio. Ho fatto la Comunione e poi sono andato a prendere una tazza di surrogato da una donna poi mi sono messo in testa la borsa del tabacco e pian piano sotto l'acqua sono arrivato qui. Al paese ho incontrato una staffetta del comando che andava in licenza e che diceva che poi non tornava più e che così faranno molti se rimarremo molto qui.

Oggi ho sentito dire che forse saremo militarizzati cioè considerati soldati. Ieri sono passati vicino a noi dal B (Omegna-Quarna-Varallo) 203 fascisti armatissimi. —

© 2023 EDIZIONE ETS - PISA



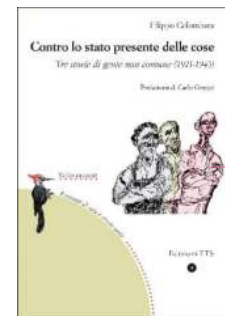
Gattinara, 27 aprile 1943, coscritti della classe 1925 Formigoni è il terzo in alto a destra, sotto il gruppo partigiano della VI brigata Nello Aulo Formigoni è accovacciato dietro la prima fila (dal libro di Filippo Colombara)



Il libro di Filippo Colombara

Storie di opposizione partita dal basso al regime di Mussolini

Un sovversivo piemontese, lo sterratore novarese Antonio Paglino, un rivoluzionario marchigiano, l'operaio Nunzio Guerrini, e un giovane partigiano genovese, lo studente Aulo Formigoni (di cui pubblichiamo qui uno stralcio del suo diario): sono loro le esperienze contenute nel libro "Contro lo stato presente delle cose. Tre storie di gente non comune" (Ets, 128 pagine, 12 euro) di Filippo Colombara, studioso di storia e cultura dei ceti po-



polari, autore fra l'altro di "Vesti la giubba di battaglia. Miti, riti e simboli della guerra partigiana" (DeriveApprodi, 2009). Tramite le loro esperienze, vengono ricuciti "dal basso" i fili della trama con cui si fronteggiò il regime di Mussolini. La lotta al fascismo viene solitamente raccontata per grandi eventi, spesso narrando le imprese dei protagonisti di maggiore rilievo. Una modalità consueta, che però sottrae la possibilità di comprendere come i fatti di quegli anni furono vis-

cidere di rendere, per così dire, "il corpo e l'anima" dei personaggi; quando ciò avviene, vale la pena mettervi mano, trarre fuori i protagonisti dall'anonimato e salvarne il ricordo. La ricostruzione delle tre personalità è avvenuta smontando e rimontando i documenti ufficiali, attraverso interviste orali, lettere e memorie scritte.

Personaggi che — scrive lo storico e scrittore Carlo Greppi nella prefazione — "erano accomunati da una qualità rare, nell'essere umano, e cioè il non voler tollerare i soprusi, e anzi decidere di combattere per porvi fine. Protagonisti del libro sono due comunisti e un ragazzo cattolico, le cui vicende potrebbero essere sepolti da una coltre di oblio. E invece eccole qui nel loro splendore ribelle". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA